

CALENDARIO

di FRANCO CORDELLI

Le panchine di Marcuse

«Sedersi, nello Zen, è già satori, illuminazione. Nessun finalismo, pura gratuità. Stare semplicemente seduti, preferibilmente di fronte a un muro bianco e screpolato, le mani sul grembo,

la schiena dritta, gli occhi aperti ma

umilmente spioventi»: così Beppe Sebaste nel suo «Panchine. Come uscire dal mondo senza uscirne». Dopo tanti libri di viaggio, nella collana Contromano di **Laterza**, ecco un libro di viaggi da fermo, una specie di moderno «Viaggio intorno alla mia stanza». Sebaste passa in rassegna tutte le panchine da lui conosciute, ovvero

praticate, là dove si è seduto, in tutto il mondo, per le più svariate ragioni, ovvero unica ragione. Al suo catalogo però mancano le panchine di Hanoi, le migliori che vi siano in terra. Ne dette notizia nel 1968, in «Critica della tolleranza», Herbert Marcuse. A Hanoi il municipio aveva costruito panchine speciali, panchine romantiche, solo per due persone, perché gli innamorati non potessero essere da alcuno disturbati.

